



## Ospedali del futuro: progettare spazi flessibili, sostenibili e centrati sul paziente

di Adele Palumbo 21 Aprile 2026



Luca Serri

La progettazione degli ospedali sta cambiando profondamente: flessibilità degli spazi, sostenibilità ambientale, integrazione con il contesto urbano e centralità del paziente diventano elementi chiave. A *TrendSanità* Luca Serri, CEO di ATI Project, racconta come modularità, tecnologie digitali e nuovi modelli organizzativi possano rendere le strutture sanitarie capaci di evolvere nel tempo e rispondere alle sfide future.

«L'ospedale è come un **abito sartoriale** cucito addosso ai bisogni specifici della società» spiega Serri, autore di diversi progetti ospedalieri in Europa.

## Quali sono oggi i criteri che guidano la progettazione di un ospedale moderno?

«Partiamo col dire che, al centro, c'è sempre il paziente. Penso alla **qualità degli spazi di cura** che devono accoglierlo, accompagnarlo e farlo sentire al sicuro. Questa centralità non si pianifica solo attraverso **colori, materiali, natura, architettura e luce**. Che già così sarebbe tantissimo, ma anche **attraverso organizzazione, efficienza e tecnologia**».

La sostenibilità di un ospedale non è solo energetica, ma riguarda anche uso del suolo, mobilità, materiali e rapporto con il contesto urbano

*In questo senso può essere utile consultarsi con gli operatori del settore?*

«È fondamentale prendere in prestito il punto di vista di operatori e direzione sanitaria per costruire una struttura fatta di **ambienti interscambiabili**, flussi efficienti e sviluppati secondo intensità di cura e in base alle nuove tecnologie. Queste, sempre più complesse ed **energivore**, portano il tema della flessibilità e della **sostenibilità energetica** a un nuovo livello».



*Main street del nuovo ospedale di Padova*

*Come si progettano strutture capaci di adattarsi nel tempo?*

«Attraverso la modularità e la **standardizzazione degli ambienti ricorrenti** come sale operatorie, ambulatori, camere di degenza, terapie intensive. Ogni progettista, e ogni stazione appaltante, deve domandarsi “Che cosa saranno queste camere di degenza tra 20 anni?”».

*Perché?*

«Senza questo approccio mentale la struttura non può superare il decennio di attività, senza diventare o troppo grande o troppo piccola o semplicemente inutilizzabile con le nuove tecnologie. Basti pensare a cosa sappiamo di medicina oggi rispetto a dieci anni fa e al fatto che, con **l'avvento dell'intelligenza artificiale**, scienza e tecnologia hanno subito un'impennata evolutiva mai vista. In più, in questa epoca, gli **eventi sociopolitici** e le **grandi pandemie** ci hanno insegnato a prevedere l'imprevedibile, a portare le predisposizioni per realizzare un **pronto soccorso** nel piano interrato di un edificio ospedaliero, al sicuro, e a isolare metà fabbricato per dedicarlo ai pazienti infettivi».

Ogni progettista, e ogni stazione appaltante, deve domandarsi “Che cosa saranno queste camere

## di degenza tra 20 anni?"



*Quali sono le principali sfide nel conciliare efficienza sanitaria e sostenibilità ambientale?*

«Iniziamo col dire che la sostenibilità di un ospedale non è solo energetica, ma riguarda anche **uso del suolo, mobilità, materiali e rapporto con il contesto urbano**. L'Italia è un paese antico, fatto di storia, di architetture pregevoli, ma anche di grandi opere ormai vetuste e da rinnovare. Negli ultimi anni la **progettazione in green field** è diventata sempre più rara e sfidante, con aree di intervento residuali, da riqualificare».

*E come si procede in questi casi?*

«Il nostro lavoro, specialmente nelle **opere strategiche**, richiede spesso la **trasformazione di suolo già compromesso**, l'integrazione con il sistema ecologico circostante, la gestione delle acque e la riduzione dell'impatto della mobilità. Non si tratta solo di realizzare un edificio ma di creare un **ecosistema urbano della salute**, dove l'infrastruttura si modella per favorire la **mobilità green** e integra la natura come parte del processo di cura».

*In che modo la progettazione architettonica può contribuire al benessere e al recupero dei pazienti?*

«**L'impatto di un buon ospedale** sui pazienti è innegabile, sia diretto che indiretto, influenzando in primis i pazienti ma anche gli accompagnatori e gli operatori sanitari che si prendono cura che vivono la struttura per la maggior parte del loro tempo. Dobbiamo rendere l'esperienza dell'edificio ottima per tutti, regalando **ambienti di qualità alberghiera**, accesso alla natura e alla luce naturale, senza marginalizzare l'importanza dei percorsi e degli spazi di servizio, ad uso del personale. Per questo non possiamo prescindere dalla realizzazione di **terrazze verdi, spazi panoramici esterni**, coperti e protetti, luoghi di socialità.



*Nuovo Ospedale Universitario Nyt OUH di Odense, Danimarca*

*Quanto pesa oggi la componente tecnologica nelle scelte progettuali degli spazi ospedalieri?*

«La tecnologia oggi detta letteralmente l'architettura: un ciclotrone può pesare anche 40 tonnellate. Se non vengono previsti fin dal concept spaziale, non potrai inserirli dopo. Stesso concetto per i **sistemi di trasporto automatizzato** (AGV) che oggi percorrono anche 200 km al giorno all'interno degli ospedali: la pianificazione preliminare deve garantire la libera circolazione senza interferenza con gli spazi di cura. In più, l'utilizzo di modelli informativi (BIM) non agevola solo la progettazione interdisciplinare e la risoluzione delle interferenze ma consente l'approdo a quello che conosciamo come **Digital Twin**: un modello virtuale gemello del reale per la manutenzione predittiva, per la gestione intelligente del fabbricato e per il tracciamento di tutti i flussi e i percorsi. Questa evoluzione consentirà ai gestori e ai progettisti del futuro di lavorare con **dati reali** e senza approssimazione, per una sanità ancora più efficiente».